

Il caso delle mail spiate

## Dopo il «gurugate» Casaleggio chiamato alla Camera

■ ■ ■ BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Potrebbe anche non presentarsi Gianroberto Casaleggio, il guru del Movimento Cinquestelle accusato di spiare le mail dei parlamentari grillini, ma intanto il suo nome compare insieme a quello di altri 25 esperti «politologi» nell'elenco di richieste di audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il cofondatore del M5S è invitato in qualità di specialista di dinamiche web e a sollecitarne la presenza è stata nientemeno che Mara Mucci, ex grillina poi confluita nel Misto (Alternativa Libera Possibile). Nessuno dei componenti della commissione, al momento, ha sollevato obiezioni sull'audizione del guru già transitato da Montecitorio per istruire i «suoi» deputati, ma sempre molto schivo a parlare in pubblico e a sottoporsi al fuoco di fila delle domande scomode. Insomma, Casaleggio «interrogato» alla Camera è un evento, tanto più adesso con il deflagrare della presunta *spy story* su cui il Pd ha già depositato un'interrogazione al ministro dell'Interno. Le rivelazioni di ex grillini su una presunta violazione, da parte della Casaleggio Associati, del server in uso ai parlamentari M5S, ha infatti scatenato gli avversari: «Gravissima ingerenza», «Massoneria», «Setta segreta», «Grande Fratello», «Intollerabile violazione della privacy». Lo scandalo è servito. Per Grillo e i suoi, che respingono ogni addebito, «è solo fango» e anzi il gruppo di hacker che avrebbe avuto accesso alle mail pentastellate «è da cercarsi nelle fila del Pd». Ma chi meglio di Casaleggio può spiegare come davvero funziona il server dei deputati M5S? Finora si sa, ad esempio, che «l'informatico» del gruppo, il deputato Massimo Artini, ora nel Misto, è stato cacciato dal M5S proprio perché accusato di una gestione non corretta della piattaforma web dei parlamentari. Tirato in ballo, Artini ha fornito una sua spiegazione sul «Watergate» grillino ripercorrendo tutte le tappe dal 2013 ad oggi e ammet-

tendo che «è plausibile che la Casaleggio Associati abbia controllato le caselle di posta dei singoli deputati stellati in quanto gli accessi amministrativi al sistema sono stati fuori controllo dei responsabili legali per 4 giorni, dal 2 ottobre al 6 ottobre 2014». Quindi, sostiene Artini: «Nessun fango nei confronti del Movimento, bensì la necessità di fare chiarezza su una serie di spunti errati indicati anche di recente nel sito di Grillo».

L'occasione per fare chiarezza potrebbe essere dunque alla I Commissione già nei prossimi giorni se la richiesta della Mucci (oltre al guru vuole sentire anche Arturo Parisi) sarà accolta e la Boldrini darà disco verde. Ci spera il capogruppo Pd, Emanuele Fiano, che contro i grillini tuona: «Si spiano con i soldi dei contribuenti e parlano di democrazia? Hanno la faccia come il culto». Dubbioso sul fatto che il guru si presenti davvero l'azzurro Francesco Paolo Sisto, già presidente della commissione, ieri impegnato a Bari in una kermesse per le donne. Mentre Elvira Savino attacca il senatore Pd Esposito: «Scriva anche a Renzi e denunci lo spionaggio ai danni di Berlusconi».

I 26 esperti sono chiamati a riferire sulla legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, sui partiti. Il sospetto che però poi le domande cadano sulla violazione delle mail dei deputati M5S c'è tutta, anche se la Mucci spiega: «Non c'è niente di strumentale nella mia richiesta di audire Casaleggio, ma visto che la sua teoria diverge da quelle a noi note sull'organizzazione dei partiti, credo sia molto interessante sentirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

